Anno VII. - N. 2389 — Trieste, Martedì 24 Luglio 1888. (Edizione del mattino) — Anno VII. N 2389

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 227 — Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignone (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale fior. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Col giorno di domani 25 luglio gli uffici del *Piccolo* vengono riuniti nello stabile in

via Nuova N. 21

Al pianoterra vi sarà l' amministrazione e la tipografia. Al primo piano gli uffici di redazione e direzione.

Telegrammi del „Piccolo"

Il convegno dei due imperatori. PETERHOF 23. Al pranzo di ieri le personalità russe intervennero in divise prussiane, gli ospiti germanici indossavano divise russe. Al brindisi dello Czar la musica intonò l'inno prussiano, al brindisi di Guglielmo l'inno russo.

Erberto Bismarck sedeva alla stessa tavola occupata dai sovrani. Dopo il pranzo l'imperatore Guglielmo accompagnò la czarina fino alla carrozza. Il *the* fu preso a Montplaisir, mentre dirimpetto al canale in mare, venivano lanciati splendidi fuochi artificiali.

BERLINO 23. In un articolo sul viaggio dell'imperatore a Pietroburgo l'*Autonomist* diceva che l'imperatore vuole indurre lo czar ad accettare l'idea del disarmo; che Erberto Bismarck si recherà prossimamente a Parigi a comunicare tale risoluzione. A questo proposito la *Norddeutsche* osserva che ai lettori tedeschi non si potrebbero offrire elucubrazioni politiche sì fanciullesche e sciocche. L'idea che la Germania si possa adoperare a Parigi per ottenere il disarmo è così insipida da non poter essere diretta se non a fanciulli in politica.

PIETROBURGO 23. Erberto Bismarck non accompagnerà l' imperatore Guglielmo a Stoccolma e Copenhagen, ma partirà di sti'oggi per Berlino. Guglielmo farà ritorno a Potsdam per la via di Kiel e si recherà tosto a Friedrichsruhe per visitarvi il principe di Bismarck.

La *Wjedomosti* e lo *Swjet* fanno la ridicola osservazione che il convegno dei due imperatori avrà conseguenze spiacevoli per Bismarck, poichè la Germania verrà trattenuta a promuovere i legali interessi della Russia, senza punto aver riguardo all'Austria-Ungheria.

BERLINO 23. L'imperatore sarà di ritorno il 31 luglio.

Il fatto di Bellova. SOFIA 23. L'agente consolare albanico in Bazardschik, il negoziante Illigopulo, si pose in relazione con i briganti di Bellova, senza previamente informarne il governo bulgaro. Per mezzo de' suoi mediatori si è venuti a conoscere l'ammontare del riscatto richiesto. I briganti domandano, oltre la somma di 8000 lire turche, armi, munizioni, vestiti e viveri. Il governo continua a tener d'occhio i briganti senza interrompere la corrispondenza con loro.

SOFIA 23. La situazione dei prigionieri s' è fatta pericolosa. I briganti domandano 300 fucili e 30,000 cartucce, dando per la consegna un termine di sei giorni. Di fronte a tale pretesa il governo oppone mille difficoltà e cerca il modo di cavarsela.

L'incidente di Fenestrelle. ROMA 23. Sembra che il nuovo incidente avvenuto alla frontiera francese abbia importanza maggiore di quanto credevasi in sulle prime. Il ministero ne aveva già conoscenza prima di venerdì, ma tenne segreto il fatto fino a che vennero i dispacci di Parigi ad annunziarlo. Da quanto dicesi, i due sergenti degli alpini sarebbero molto compromessi poichè diressero anche insulti ai soldati francesi che procedettero al loro arresto. Vi sarebbe stata anzi una colluttazione, nella quale i militari italiani avrebbero spianato i fucili. Il ministro Crispi ha spedito istruzioni a Menabrea di agire colla massima energia. Sembra peraltro che il governo francese rifiuti assolutamente di consegnare gli arrestati, intendendo sottoporli a processo.

ROMA 23. La permanenza dell'on. Crispi a Roma è attribuita, oltrechè al fatto di Cipriani, al nuovo incidente avvenuto al confine francese che non sarà di così facile soluzione.

Re Umberto indisposto. BERLINO 23. Nei circoli della locale ambasciata italiana raccontasi che il recente accesso di vertigini onde fu colto re Umberto desta in chi lo circonda le più vive apprensioni. Dalle ultime notizie pervenute all' ambasciata rilevasi però che Umberto ora sta meglio.

Una crisi? BRUNA 23. Corre voce che questo luogotenente, conte Schönborn, verrebbe nominato prossimamente ministro dell'istruzione o ad altra elevata carica.

La questione Cipriani. ROMA 23. La questione Cipriani ha suscitato vivacissime polemiche, le quali si inacerbiscono specialmente pel fatto che i giornali moderati criticano anche l' atto di grazia reale, sostenendo che Zanardelli ha ceduto alle imposizioni del partito dei demagoghi. — Ha destato però grandissima sorpresa la notizia che il ministero ignorasse essere stato Cipriani condannato ad altra pena che doveva scontare prima di uscire dal bagno. E' pure criticato il direttore del bagno di Porto Longone che non ha pensato di avvertire di ciò i ministri, mentre in questi ultimi tempi ebbe continuo carteggio col governo centrale. Si pensa che in questa facenda siavi di mezzo qualche alta influenza del partito moderato e da tutti i giornali liberali si domanda la luce, specialmente perchè essendo stato il delitto del Cipriani commesso nel 1862, deve essere in suo favore invocata la prescrizione.

Elezioni francesi. PARIGI 23. Nel dipartimento della Dordogna riuscì eletto il bonapartista Taillefer con voti 49,427.

Manovre navali. ROMA 23. Sono destituite di qualsiasi fondamento e puramente calunniose le voci corse di cattivi risultati delle manovre navali. L'unico inconveniente lamentatosi è la deficienza di personale dovuta specialmente all'ommessa chiamata di alcune classi di marinai, fatta soltanto per viste economiche.

Coburgo alla sua residenza. SOFIA 23. Il principe è arrivato; alla stazione non fuvvi alcun ricevimento ufficiale.

Col giorno di domani l' amministrazione del Piccolo viene traslocata al N. 21 di via Nuova.

Notizie telegrafiche.

Boulanger. PARIGI 22. Ieri verso le tre Boulanger scese in giardino accompagnato dal conte Dillon e da un assistente medico: seguiva la signora Dillon e altri famigliari. Il generale, piuttosto imbacuccato in un *paletot* col berretto da viaggio e le pantofole, salì nel suo *landeau* semicoperto, dopo avere calorosamente ringraziato la famiglia Dillon. Sembrava alquanto abbattuto e sofferente. Laisant e Lèhérisse lo aiutarono a salire mentre circa cinquecento persone aspettavano sul *boulevard*, davanti alla palazzina, acclamando. La vettura partì, seguita da carrozze e da parecchi giornalisti. Alcuni passanti, riconoscendolo, salutavano il generale alla barriera daziaria, i doganieri parimenti lo salutarono. Giunto al suo domicilio rue Dumont D' Urville, stazionavano pure duecento persone. Solite grida. Appena rientrato, Boulanger fece chiudere il portone. Questo trasferimento venne fatto in vista delle elezioni di domani. Del resto, la ferita sembra guarita, ma il collo era ermeticamente fasciato, e la congestione polmonare è sempre stazionaria.

I giornali e la politica. VIENNA 22. Le polemiche degli ufficiosi berlinesi colla stampa di Pietroburgo non illudono nessuno. Anche l'affermazione della *Norddeutsche*, di non intendere la Germania di appoggiare le eventuali pretese del governo russo, lascia freddi. Si ha ragione di credere che si voglia far parere voluto dagli stessi bulgari l'accordo con la Russia, a cui tenderebbe l'intesa di Stambulow con Zankow, nel qual caso si chiuderebbe la bocca all'Austria.

Un incidente che non fa paura. PIETROBURGO 22. La bandiera del reggimento russo *Viborg*, che l'Imperatore Guglielmo conduceva alla rivista militare, porta appeso il nastro commemorativo della partecipazione del reggimento alla presa di Berlino. Quando si alluse al fatto, Guglielmo e lo Czar si porsero la mano, dicendo: «Non fà niente, è una data del secolo passato».

Guglielmo a Wagner. BERLINO 22. L'imperatore ordinò che la banda musicale degli usseri, concertante ora a Monaco, rendesse, tornando, omaggio alla tomba di Wagner a Beireuth.

Fallimenti. LIVORNO 22. Si hanno grandi apprensioni circa le conseguenze degli ultimi grossi fallimenti. Si aspettano domani nuove sospensioni di pagamenti. Non pare difficile anche la crisi di qualche istituto locale gravemente compromesso. Ieri molti depositi vennero ritirati dalla Banca di Livorno, che però è solidissima. Ciò prova per altro il panico generale.

Un pallone colossale. PARIGI 22. L'ing. Yon ha proposto per la prossima esposizione un areostato frenato di una enorme capacità che potrebbe sollevarsi fino all'altezza di mille metri, portando con sè più di un centinaio di persone. Una macchina di una potenza considerevole manterrebbe il *pallone* in freno.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

CALENDARIO. Luna piena. — Leva il sole ore 4.37, tram. 7.32. Oggi: Sant. Cristina — Domani: S. Giacomo ap. — Termometro C. ore 7 ant. 23.4, 2 pom. 26.0. Altezza barom. 760.8.

Lo spirito d'intraprendenza a Trieste. Molte sono le circostanze per le quali le sorti dei nostri commerci volgono continuamente al peggio, e parecchie, bisogna dirlo, sono indipendenti dalla buona volontà dei nostri negozianti e sono da attribuirsi alcune ai tempi mutati, altre all' incuria di chi potrebbe e dovrebbe provvedere e non lo fa.

Ma giova pur dire che se a Trieste il movimento commerciale va sempre più arenandosi, la colpa é in parte dovuta pure all'apatia, alla mancanza d'iniziativa delle ditte principali della piazza. Le vecchie case di commercio, quelle che una volta erano, per così dire, le colonne del nostro emporio, mancato quel genere di lavoro al quale s'erano abituati per anni ed anni, non si sentono di mutar registro e darsi a speculazioni nuove, a quelle speculazioni che sole sono possibili oggidì; desse capitalizzano i loro averi e si ritirano dal commercio: il nuovo le spaventa.

Eppure al nuovo bisogna adattarsi, bisogna camminare coi tempi; altrimenti si resta schiacciati.

Di tale necessità, del resto, pare che alcuni siano oramai compresi e dinanzi all'esempio che ci viene dagli altri paesi, si principia a capire che fa duopo muoversi, cercare nuove fonti di speculazioni, nuove vie di sfogo, nuova maniera di lavorare.

Un piccolo saggio di ciò l'abbiamo avuto nella proposta avanzata ieri dal signor Eugenio Crisman alla Camera di commercio, di essere, cioè, delegato da questa alla prossima esposizione di Melbourne per raccogliere informazioni, dati, notizie commerciali, campioni ecc. e di fare degli studi sul commercio di quella colonia con relazione agl'interessi della nostra piazza; proposta che la Camera di Commercio accettava, deliberando di assegnare al detto signore l'importo di 60 lire sterline a compenso delle eventuali spese che gli si rendessero per ciò necessarie.

Questo è un primo passo, che, speriamo, non solo non rimarrà infruttuoso, ma varrà pure di spinta ad altre pratiche atte a ricondurre il nostro ceto commerciale a quel grado di proficua attività che per lo passato lo rendeva proverbiale.

Si è soltanto con la pronta iniziativa e con l' indefessa attività che possiamo sperare di tenerci in linea cogli altri paesi commerciali.

Portofranco e Magazzini Generali. Come è noto, le nostre corporazioni cittadine, quali assuntrici dei nuovi Magazzini Generali, hanno nominato una deputazione collettiva incaricata di recarsi a Vienna a presentare ed appoggiare presso quelle autorità centrali un memoriale diretto ad ottenere una proroga della soppressione del nostro portofranco.

L'argomento principale fatto valere dalle due corporazioni è l'impossibilità di condurre a termine per l' epoca stabilita le necessarie costruzioni.

Si è deciso però d' inviare la suddetta deputazione collettiva in un' epoca posteriore, quando cioé siano presenti nella capitale tutti i fattori e le personalità più influenti.

Il *Fremdenblatt* di ierlaltro però constata con una certa sorpresa che i delegati di Trieste non siano ancora arrivati a Vienna. Il giornale ufficioso cerca di spiegarsi tale ritardo e gli pare di trovarlo giustificato dal fatto che *il governo ha preso nuove misure per far procedere i lavori di costrusione dei nuovi Magassini a tempo più accelerato.*

Con ciò - dice il *Fremdenblatt* - cadrebbe il caposaldo della motivazione del memoriale che presenteranno le Corporazioni di Trieste.

Mediante questi nuovi provedimenti, dei quali noi non abbiamo un' idea, e in un anno e mezzo che ci resta ancora prima della soppressione del portofranco si potranno - è sempre il giornale viennese che parla - si potranno con l'impiego di tutte le forze condurre a compimento le necessarie costruzioni.

Esternando questo convincimento il giornale ufficioso ammette implicitamente la impossibilitá di sopprimere il portofranco senza che si abbiano in pronto i più indispensabili edifici.

E infatti sarebbe un po' troppo se si togliesse la nostra franchigia senza almeno provvedere per i più stretti interessi commerciali!

Per avvisi, abbonamenti, informazioni d' avvisi collettivi, ecc. rivolgersi all' amministrazione del *Piccolo* che viene traslocata col giorno di domani in **via Nuova N. 21.**

Elargizione. Constatato il caso miserando del parrucchiere Pietro Furlan, la «Previdenza» sempre pronta ad accorrere in aiuto dei disgraziati, per quanto le sue forze lo consentano, ci rimise a favore del suddetto, l' importo di flor. cinque.

La fillossera si estende. Il pidocchio della vite venne constatato dai periti fillosserici anche in due realità di Servola. Perciò il Magistrato civico ha diramato la solita notificazione che proibisce l'esportazione dei soliti prodotti ed oggetti agrari da tutto il comune censuario di Servola.

Riceviamo poi una notificazione del Capitanato distrettuale di Lussin, nella quale, constatata la fillossera nel comune censuario di Lussingrande, si richiamano le autorità ed i cittadini all'osservanza delle disposizioni di legge risguardanti l'esportazione di prodotti agrari ed oggetti dai luoghi infettati dalla fillossera.

Viene portato nuovamente a publica notizia, astrazione fatta dei comuni infetti, essere vietato il commercio di viti con radici di ogni specie in tutti i regni e paesi rappresentati nel Consiglio dell' impero.

Per gli scavi preistorici. La Sezione di Antropologia e Preistoria della Società Adriatica di Scienze Naturali ci comunica la seconda lista degli importi ricevuti, esprimendo ai generosi oblatori i suoi più vivi ringraziamenti. Dal dott. M. Braun f. 1, dott. M. Brunner f. 1, dottor A. Cambon f. 1, dott. L. Canestrini f. 2, Barone R. Currò f. 25; dott. T. Escher f. 5, A. Gentilli f. 50, dott. E. Germonig f. 2, dott. V. Liebmann f. 1, dottor L. Lorenzutti f. 5, dott. A. Marina f. 2, dottor A. de Manussi f. 10, dott. Matcovich f. 1, dott. E. Morpurgo f. 5, Comm. M. Morpurgo de Nilma f. 50, dott. G. Nicolich f. 10, dott. F. Pulgher f. 2, Bar. C. Ralli f. 25, V. Salem f. 25, dott. V. Tedeschi f. 5, dott. G. Usiglio f. 5, Cav. F. Vivante f. 5, dott. E. Welponer f. 10, dott. P. Zencovich f. 2.

Belle arti. E' un giovane questa volta che si presenta con due lavori bellissimi. Il sig. N. Schmidberger di Stoccarda, che ora trovasi a Trieste, espone nel negozio Schollian, in via Ponterosso, due ritratti: uno è un basso rilievo, l'altro é un busto completo. Il primo è il ritratto della signora S.; un lavoro improntato ad una serietà austera, plastico e robusto nella modellatura; l'altro è il ritratto della di lei figlia, una graziosa bambina, colpita bene nella fisonomia e nell' espressione. Il sig. Schmidberger può essere sodisfatto dei suoi lavori. Vi è un andamento classico, una sicurezza di mano non comune, che addimostrano una buona scuola ed una migliore disposizione. Sono due lavori schivi di un certo soffio di modernità, hanno anzi tutta l' impronta della scuola antica,

Il signor. Schmidberger é giovanissimo, e se continuerà a dedicarsi con tanto amore ed a studiare con animo appassionato, l' arte indubiamente gli serberà delle belle sodisfazioni.

Per una banda cittadina. Ci viene favorita con preghiera d' inserzione la prima lista della sottoscrizione per la fornitura di uniformi alla banda cittadina da istituirsi sotto la direzione del signor Francesco Pian.

Signor R. Bazzoni f. 10 - G. Giusto Sellich f. 2 - Avv. Venezian f. 5 - Ghezzo (direttore della ditta Ignazio Brüll, f. 2 - S. Mauser f. 10 - A. Afenduli f. 5 - Fano e Morpurgo f. 5 - Giorgio Benussi f. 2 - Cav. avv. Valerio f. 3 - I. A. Chiesa f. 2 - C. Scuglievich f. 10 - S. G. Simeonovich f. 2 - Lloyd a. u. f. 10 - G. de Burgstaller-Bidischini f. 5 - S. A. Megari f. 5 - I. U. Liebmann f. 5 - N. N. f. 5 - Alessandro Kabiglio f. 2 - A. Covacevich f. 10.

Per la vittima del mare. Per la famiglia del povero operaio Nardin, vittima del lavoro al Porto Nuovo furono raccolti nell'osteria all'«Antica Stella Polare» i seguenti importi che ci vennero consegnati ieri:

P. F. soldi 30, G. Z. s. 20, D. R. s. 10, E. R. 20, G. L. 20, G. D. 20, A. D. 20, A. R. 10, A. F. 10, P. F. 10, G. R. 20, P. G. 10, D. V. 10, L. F. 20, P. L. 20. Assieme f. 2.50. - Offerte precedenti f. 27. - Totale f. 29.50.

Antonio Maron. Ancora l'altra sera si trovava a Barcola col suo sorriso grasso ed il suo buon bicchiere dinanzi e ieri è giunta la notizia che Antonio Maron è morto.

Un colpo apoplettico lo aveva colto a tradimento nella notte e lo aveva reso in poco d' ora cadavere.

Carattere originale per eccellenza, il

I CAVALIERI DELLO SPILLO

Romanzo di G. PRADEL.

— Perfettamente — replicò Longley. Bisogna che voi prendiate il posto del signor di Blignac, e che diventiate il socio di Raymond!

— Socio, socio!

Ted Pick gonfiò le gote facendo con la bocca un atto di sdegno.

— Socio! una parola troppo grossa! Si potrebbe dar qualche cosa a quell' uomo. Confessate francamente che divider con lui un tesoro, che egli non potrebbe scoprire senza di me, sarebbe far la parte del minchione. Che vale la sua concessione così, com'è? Nulla, per certo. Non ha neppure il denaro necessario per fare eseguire i lavori e gli scavi. Zero denaro, zero sesta. Quale interesse per me, se prendessi Raymond per socio? Come un mezzo, come istrumento, non dico di no; ma al di là; nulla.

XXII.

Ted Pick ragionava con un tal sangue freddo e una tal sicurezza che ora quell' uomo in cenci ispirava un' ammirazione senza riserva a Tomaso Longley,

Molto bravo, questo Ted Pick... Si poteva avere fiducia in lui. Andava avanti diritto come un eignale che esce dal suo covo.

Di certo si guadagnerebbe avendo un capo-fila tale... e non conveniva chiudere gli occhi alle sue proposte.

Quell' eccellente Ted vedendo l' effetto che egli produceva col suo nuovo «strumento» dilucidava con compiacenza il suo piano.

Voleva mostrare al segretarie di Stefenson che non poteva essere meglio informato della situazione.

Raymond era il titolare della concessione; ciò s' intendeva bene. Un banchiere di Bordeaux, Vanières, possedeva la copia del contratto. Ma per questo non c'era furia e si aveva innanzi a sè tutto il tempo. Un solo punto era litigioso: occorreva che Ted Pick entrasse in scena con l' apparenza di uno che rimpiazzava Ottavio di Blignac, e che Stefenson, il banchiere che doveva essere interessato nei benefici risultanti dalla impresa, qualunque cosa fossero, non diffidasse della sostituzione. E allora la farsa era finita, o piuttosto l' affare era nel sacco. Come si capisce, era cosa semplicissima.

— Questa sostituzione non darebbe luogo ad alcuna difficoltà — finì col rispondere Tommaso Longley entrando definitivamente nel concetto di Ted Pick — sono sempre io che dissigillo il corriere, e comprenderete bene che il padrone avendo tutta la fiducia in me, non verrà a controllare la corrispondenza. Questo finora non è mai accaduto.

— Meglio così. Io vedo che voi capite a meraviglia la combinazione.

— Sì — disse Longley — sta benissimo; ma la parte mia in tutto questo? quale è il mio interesse nel servirvi? e prima di tutto, in che consiste questo tesoro? é una miniera d'oro, d'argento, di diamanti? Stenterei a crederlo, perchè il terreno é piano, umido, e vi sono poche rocce.

— Di questo non ne so nulla. Sono soltanto certo della esistenza di ricchezze incommensurabili. La banca Hudson troverá così una sorgente d'entrate e di ricchezze. Ed un cliente di questa importanza s' incarica di Tomaso Longley e della sua fortuna.

Dimodochè sarà del nostro interesse fare sparire dalla partita l'attuale patrono della Banca Hudson, il vostro caro padrone Ben Stefenson.

Tomaso Longley era irrevocabilmente vinto: tantochè pigliando dalla sua tasca il dispaccio diretto a Ben Stefenson lo mise in minutissimi pezzi. Ted Pick non voleva di più.

Stese la mano al segretario e stringendogliela fortemente con una violenta scossa disse:

— Ora fra Ted Pick e voi si sta per la vita e per la morte; e voi potete contare su lui in ogni circostanza. Vedrete che non vi mancherà mai. Posso io domandarvi come contate di comportarvi per farmi fare la conoscenza della stimabile famiglia Raymond? Da questo lato sono da prendersi certe disposizioni? è gente di provincia? sono borghesi?

— Io credo - rispose Tomaso - che bisogna farli subito partire per Midiant, capo posto ove si formerà la spedizione. A Midlant da parte di Ben Stefenson e della Banca Hudson vi presenterete a lui come incaricato di comporre il personale della spedizione e dirigerlo.

In seguito il restante riguarda a voi. A me pare - e qui Longley esitò alquanto - che vi sarebbe tutto l' interesse di generalizzare tutto nelle stesse mani e far di voi il vero e proprio titolare della concessione

— Precisamente! va fatto così. E mi par che ciò potrà farsi subito.

I due soci, d'ora in poi li chiameremo così, lasciarono la taverna per portarsi alla locanda ove si trovava la famiglia Raymond.

Tomaso e gli emigranti andarono per qualche giorno a Boston, onde farvi preparativi per la spedizione.

— Ted Pick, senza farsi notare, dopo aver cambiato in precedenza di abiti, andò ad alloggiare nella stessa locanda ov'era il concessionario.

Così avrebbe sorvegliato e seguito da vicino Valentino Raymond, e si sarebbe potuto in buon punto trovare a Midlant per presentargli le sue lettere di credito, ricevute a Nuova York mercè la intromissione del suo amico Longley.

Attraversando la piazza Tremont, essi entrarono in uno di quei magazzini di manifatture che sono sì completi in America e tanto ben forniti, dal quale Ted Pick uscì qualche momento più tardi avendo cambiato le sue spoglie di viaggiatore troppo logore, in un abbigliamento tutto di un colore e dei più comodi.

Il segretario, mentre stava per entrare nella locanda, venne fermato da un fattorino, che gli porgeva un plico sigillato, un telegramma.

Era firmato: Ben.

Tommaso rapidamente lo percorse e divenne pallido come un morto. Senza dire una parola, lo porse a Ted Pick, il quale non potè lì per lì reprimere un' orribile bestemmia.

Il dispaccio era così concepito:

«Ricevo in quest' istante un telegramma da Parigi. Blignac ferito non ha potuto partire. Viaggio è ritardato di 15 giorni ancora. Prevenite Raymond. Questi aspetterà Blignac a Boston.»

I due complici si guardarono in viso per alcuni secondi senza far motto. - Questo morto resuscitato che cadeva loro sulle braccia era una rovina. Tutto poteva andare a monte.

Ted Pick pel primo riprese la sua arditezza.

(Continua)

povero Maron ha avuto sempre la grande, inestinguibile passione per le rose e per l' epigramma salace. E' morto pieno di poesia, perchè ha vissuto studiando e coltivando i fiori, e vivendo in quell' ambiente carico di profumo aveva portato nel mondo una nota buona: la nota filantropica che proveniva dal suo cuore.

La sua esposizione di rose, alla quale ogni anno le nostre signore accorrevano a frotte, era un gentile accoppiamento di buon gusto e di carità.

E le signore triestine ricorderanno sempre il buon Maron che, da cavaliere cortese offriva loro un bel mazzo di fiori e serberanno grata memoria della sua filantropia che lo spingeva a dividere fra tre associazioni di beneficenza il ricavato della sua Mostra olezzante.

Era assai conosciuto in paese, il suo commercio l'obligava a dispensare fiori e sorrisi a tutti, senza distinzione, e lo faceva anche con disinvoltura, ma era contento quando, magari in circolo ristretto, poteva affermare il suo amore per il nostro paese e per la nostra nazionalità.

Il Maron aveva 66 anni, era nato ad Este, provincia di Padova, ma da 28 anni era domiciliato nella nostra città; ch' egli considerava sua patria di elezione.

E fra i molti che deplorano la sua dipartita, ci siamo anche noi.

A Barcola. La giornata di ieri piuttosto calduccia, è stata molto favorevole ai bagni. Il concorso a quello di spiaggia ed all'«Excelsior» è stato grandissimo. I vaporini, gli *omnibus* ed i *tramways* in ispecie erano carichi sino a tarda notte.

Oggi all'«Excelsior» alle 10 ant. vi sarà concerto orchestale.

Per andare a Barcola in Tramway. La tramway a Barcola, volere o volare, è il fatto del giorno, e dappoichè si deve tendere a introdurre quei perfezionamenti che ci mancano ancora, troviamo opportuno accogliere in proposito i reclami e le proposte che ci giungono e che troviamo ragionevoli.

Una lagnanza, ad esempio, viene mossa contro il fatto seguente.

Nei giorni in cui non si prevede una affluenza straordinaria, è il manifesto che lo dice — per andare a Barcola c'è una sola linea: quella che parte dalla piazza dei Negozianti, e soltanto in caso di bisogno viene posta in attività l'altra: quella che muove dai volti di Chiozza.

Ora chi abita nei pressi dell'Aquedotto e vuol recarsi a Barcola in un giorno di lavoro deve prendere la linea Chiozza-Barriera, e giunto in Piazza della Stazione attendere la coincidenza del carrozzone che giunge dalla piazza dei Negozianti.

Che cosa succede? Che i carrozzoni che arrivano da quest'ultima quando giungono in Piazza della Stazione sono zeppi, per cui le signore che aspettano quella benedetta coincidenza hanno da attendere per un bel pezzo, e devono rassegnarsi a vedersi passare dinanzi tre o quattro carrozzoni senza potervi salire.

Per evitar ciò, che costituisce una parzialità a favore di chi abita nei pressi di Piazza Grande, Corso, Caffè Tomaso, si dovrebbe o attivare ogni giorno anche la linea Chiozza-Barcola, oppure fissare come punto di partenza, per tutti, la Piazza della Stazione. O tutti di Dio o tutti del diavolo.

Un ispicente di finanza nervoso. Domenica nel pomeriggio, mentre il vapore *Egida* stava per istaccarsi dal porto di Muggia, c'era alla riva parecchia gente che assisteva alla partenza dei gitanti; tra questa si trovavano due ragazzi, che, all'apparenza, sembravano operai apprendisti; erano vestiti dei loro modesti abiti di festa e pare facessero un tantino di chiasso. Ad un ispicente di finanza, che quale spettatore si trovava tra la gente, non andava a sangue, pare, la presenza di quei due ragazzi, la cui vivacità sembrava dargli nei nervi; egli si appressò ad uno dei due fanciulli, gli tolse il cappello dal capo e glielo gettò in mare.

Il ragazzo si diede a piangere disperatamente, non soltanto per il cappello, ma anche perchè nella fodera di quello aveva messo in serbo il gruzzoletto di 64 soldi, ch'era forse buona parte della modesta sua paga settimanale. La disperazione del povero fanciullo mosse a pietà tutt'i passeggeri del piroscafo, i quali poi non si ristavano di stigmatizzare l' atto inconsulto e sgarbato di quel signor ispicente.

Il compagno del ragazzo fu sollecito non soltanto a confortare l'amico, ma anche a svestirsi prontamente ed a gettarsi in aqua per ripescargli il cappello. Sgraziatamente però questo riuscì a ricuperare, ma non così il gruzzoletto di soldi, che andò miseramente perduto.

Un episodio commovente: Una ragazzina, che si trovava colla famiglia tra i gitanti, al vedere il secondo ragazzo gettarsi in aqua per pescare il cappello dell'amico, diede in sì dirotto pianto, che non c'era verso di calmarla. La buona piccina temeva che il fanciullo avesse a perire annegato e tale timore la rendeva disperata.

Ottimo cuore!

Ferimento per 6 soldi. La mattina del 23 giugno il facchino Giovanni Huss, d'anni 25, da Trieste, aveva prestato l'opera sua a bordo di un piroscafo per la quale prestazione venne pagato dal soprastante con 30 soldi. Il Huss non si ritenne sodisfatto coi 30 soldi, chè ne voleva 36 e partito il soprastante pretendeva i restanti 6 soldi da certo Giorgio Scarlo, che ne faceva le veci. Questi rispose che non c'entrava nei pagamenti, si rivolgesse a chi di ragione e troncando lì la discussione, si volse da un'altra parte e si mise a leggere un giornale. All' improviso il Huss assalì lo Scarlo - che non se l' aspettava punto - e con un colpo di falce gli cagionò una ferita da taglio alla faccia che andò fino a sconciargli il labro superiore. Il ferito, avute le prime cure alla farmacia Pozzetto, fu quindi portato all'ospedale. Il feritore, dopo il fatto, andava a costituirsi spontaneamente alla Polizia.

Contro il Huss venne elevata accusa per crimine di grave lesione corporale.

Al dibattimento che si tenne presso il Tribunale provinciale il Huss confessò il suo reato e cercò di mitigare la propria responsabilità, dicendo di essere stato oltremodo irritato.

Dichiarato colpevole dalla Corte, il Huss venne condannato a 18 mesi di carcere.

Per l' educazione della prole. Aristide fu Eugenio Amoro, d' anni 40, da Corfù, falegname, convive da parecchi anni con Orsola Urdich, proprietaria della bottega di commestibili al N. 5 di via del Crocefisso. Da tale unione non legalizzata l' Amoro e la Urdich ebbero due figli, i quali furono poi l' innocente cagione che si manifestasse la discordia tra i suddetti autori dei loro giorni. Lui voleva che la prole venisse educata in un dato modo; lei in un modo affatto opposto.

Intestarditi entrambi nella propria idea, non c' era verso che s' intendessero; allo opposto anzi, la tensione giunse al punto da degenerare in un acre diverbio. Poi lui scappò a bere, lei tornò al suo banco cogli occhi fuor dell'orbita.

Rincasato alticcio, l' Amoro riattaccò il litigio e la Urdich, per parte sua, viepiù inviperita dal vederselo venire innanzi brillo, rispose per le rime ed anzi rincarando la dose. Ciò fece perdere affatto la bussola al pover'uomo, il quale uscì in improperie di quelle che non istavano nè in cielo nè in terra, diede un potente manrovescio ad una bottiglia di latte, che, si intende, andò in frantumi, e minacciò la madre dei suoi figli di trattarla nella stessa guisa. Lei non istette ad attendere più oltre e per terminarla chiamò le guardie che lo arrestarono.

Ieri l' Amoro comparve dinanzi al giudice ed ammise d'aver dato in escandescenze, ma accampò a sua scusa l' essere stato maledettamente provocato da quella lingua diabolica della su' donna. La Urdich, venuta per deporre, dichiarò di perdonare al padre de' figli suoi e così l' Amoro se ne andò assolto.

Condanna di un vagabondo. Matteo Cergolet di Doberdò, distretto di Monfalcone, era giunto a Trieste il dì 17 corrente con un carro di paglia; venuta la sera, s' era messo a dormire sotto la tettoa del *Silos*, sul suo carro, e poco stante tre individui gli si avvicinarono, gli frugarono le tasche e gli rubarono due viglietti di passaggio della barriera ed un pacco di tabacco. Ma i furfanti non seppero far i fatti loro troppo destramente, giacché il villico si svegliò e diedesi a gridare dietro ai ladri mentre questi fuggivano. Un marinaio che passava in quel momento di là riuscì ad agguantarne uno, il quale fu tosto consegnato ad una guardia di p. s. L'arrestato era certo Antonio di Rodolfo Meneghetto, d' anni 17, villico, da Capodistria.

Perquisito nella persona, non gli venne trovato nulla che provenisse dal furto; tuttavia venne deferito alla Pretura penale ed al dibattimento ch'ebbe luogo ieri in suo confronto, il giudice lo punì con 2 settimane d' arresto per contravenzione di vagabondaggio.

Incidenti al bagno militare. Iersera al bagno militare certa Filomena Bearzi, ragazza di 17 anni, sarta, da Trieste, venne colta da improviso malore. Soccorsa alla meglio, fu quindi accompagnata alla propria abitazione, in via Carintia.

Verso le 8 di iersera poi un ragazzino di 9 anni, a nome Michele Reis, allo stesso bagno corse pericolo di annegarsi, per non si sa quale accidente sopragiuntogli.

Gli addetti al bagno furono solleciti ad accorrere in suo aiuto e lo trassero salvo dall'aqua. Venne poi accompagnato alla sua abitazione in via della Barriera vecchia Nr. 11.

Sulla fronte. Alberto Catelan, abitante in via De Fin N. 6, è un ragazzo cattivo, o almeno tale si dimostrò ieri quando giocando, lanciò una pietra contro un suo compagno, il ragazzo di 10 anni Giulio Rogovich, abitante in Androna degli Orti.

Percosse. Certo Federico Klauer, abitante in via di Rena N. 8, l' altra notte venne brutalmente percosso in via Carintia. All' ospedale, ove dovette recarsi per la cura delle ferite riportate alla mano sinistra ed alla gamba destra, asserì che lo avevano percosso senza alcun motivo. E chi vuole, ci creda.

Vino, piatti rotti, infermieri, ferite. Ieri a sera, verso le 9 e mezzo, l'Infermeria Treves veniva avvertita che nella casa Nr. 8, in via del Pozzo bianco, c'era un uomo ferito.

Due infermieri si recarono tosto sopra luogo e prestarono al sofferente gli opportuni soccorsi.

Era questi il noto Luchini, che era ridotto ora a fare il venditore di *pantigane americane* il quale iersera appunto, tornando a casa — ciò che non è cosa insolita — alquanto *cibato*, era caduto a terra, e siccome, per sua mala ventura, teneva in mano dei piatti, si era ferito alla testa con i frantumi dei tondi stessi.

I due infermieri, assieme ad una guardia, trasportarono il Luchini al nosocomio, mediante vettura, egli però non volle rimanervi a lungo, ed avute le debite cure, fece tosto ritorno a casa propria.

Un' istituzione che declina. Questa è accaduta l' altra sera, verso le otto e mezzo, al Giardino publico.

Una donna passando nei pressi del caffè, vede il proprietario del medesimo e gli domanda:

— La senti, la ga ordinà lei che i porti via tre careghe?

— Mi? de dove?

— De dove? Ciò! del suo caffè.

— Mi no mi. Cossa la bazila?

— No bazilo no. Xe vignudo adesso fa do minuti, un omo e, pacifico, el ga portà via tre careghe. Mi, ciò! lo go visto cussì franco, che credevo che 'l gavessi un ordine de qualchidun de portarle via.

— Oh! fiol d'una tecia. Eh brava! xe vero: manca queste tre careghe quà. Ladro maladeto. Chi 'l iera sto qua?

— Ciò! cossa so mi. Un omo; el pareva un fachin.

D'attorno, il dialoghetto, alquanto animato, aveva attirato alcuni curiosi e tutti ridevano a crepapelle, con quel piacere cattivo che tutti proviamo delle disgrazie altrui, dell'ira del proprietario del caffè. Tanto che questi, rivolto ad un signore che rideva più degli altri:

— E lei la ridi, ancora, ah?

— E cossa pò? Go de pianzer?

— Ma ben no la ridessi se la ghe fussi tocada a lei!

E se ne andò meditando sul *ribasso* in cui si trovano i ladri, dal momento che si riducono perfino a rubare tre sedie dall'esterno di un publico esercizio. Anche quella dei ladri è un' istituzione che declina.

Furticelli. La signora Giuseppina C., abitante in via della Crociera, venne derubata ieri di un orologio d'oro del valore di 20 fiorini.

— Ad una cuoca, certa Cristina F., che abita in via Carintia, venne rubato un portamonete contenente l' importo di f. 10.83. Sospetta del furto é una compagna di stanza della derubata.

Zingaro ferito. Lo zingaro Giovanni Brainik, da Basovizza, d' anni 61, presentavasi ieri all' ospedale per farsi medicare una grave ferita al capo ed un'altra alla costa destra.

Secondo quant'egli asserì, avrebbe riportato quelle ferite in seguito all' esser egli caduto in un fosso.

Ubriaco caduto. Ieri notte il facchino Francesco Blasizza, d' anni 60, da Gradisca, abitante in via di Riborgo N. 6, aveva alzato il gomito alquanto. Fu perciò che mentre traversava la via della Barriera vecchia perdette l' equilibrio e cadde a terra. Dovette ricorrere all' ospedale per farsi medicare alcune contusioni che aveva riportate alla testa.

Minutaglie. Per contravenzione al precetto di sfratto venne arrestato Simone F., da Idria, d' anni 58, senza occupazione.

Vennero arrestati ierlaltro: Giuseppe Z., d' anni 24, facchino, da Monfalcone - Benedetto C., d' anni 35, venditore girovago, da Trieste - Andrea I., d' anni 44, lavorante fornaio, da Grosslasic e Francesca B., d' anni 33, da Auba, nel distretto di Sesana, giornaliera, per avere con canti e schiamazzi turbata la quiete notturna. Giuseppe A., d' anni 65, da Lubiana, per mancanza di mezzi di sussistenza.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1|2 ant.)* Minestrone: Orzo con piselli soldi 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

(Cena ore 6 1|2 pom.) Maccheroni al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1353.

Ogni giorno una. Storiella finale. Un *gentleman* entra in una casa bancaria. Solo il cassiere era rimasto per trovare un errore di un dollaro.

— Signore, - disse il gentiluomo, mostrando una rivoltella, vogliate darmi immediatamente 500 mila franchi.

Senza dir verbo il cassiere obedisce e lascia partire l'uomo.

Un quarto d'ora dopo gl'impiegati rientrano. Egli manda delle grida compassionevoli, racconta il fatto ed accusa il furto di un milione.

Ora ecco quello che accadde dippoi.

Il ladro venne arrestato, e, appena fu in prigione, ricevette la visita del cassiere.

— Mio caro amico, - gli disse questi, - voi siete accusato di aver rubato un milione.

— Niente affatto, la metà soltanto.

— Lo so, sono io che ho preso le altre cinquecentomila lire. Lasciatevi condannare per un milione; quando uscirete di prigione, divideremo.

Il più strano si è che le cose andarono così e che il cassiere, quantunque sospettato, non fu mai molestato.

Oh, gli americani!

TELEGRAMMI DI BORSA.

SERVIZIO DI NOTTE.

Vienna 23. ore 8 pomeridiane. Fuori Borsa. Credit 309.70 Staatsbahn —.— Ungh. oro 102.50. Calma.

Franceforte 23. Credit 253.25 Staatsbahn —.— Lombarde 79 1|8 Calma

Borsa di Trieste del 23 Luglio. Berlino fermo, Vienna senz'animo, 309.80 e 102.82. Parigi buono Ital. 96.95 e qui 96 7|16-9|16.

LISTINO. Napoleoni 9.87 a 9.85. Zecchini 5.82 a 5.80. Lire sterline 12.46 a 12.43. Lire turche 11.19 a 11.16. Londra 124.85 a 124.50. Francia 49.35 a 49.15. Italia 49.15 a 49.— Banconote italiane 49.20 a 49.10. Banconote germaniche 61.15 a 61.—. Rendita austriaca in carta 81.30 a 81.40 Rendita ungherese in oro 4 0|0 102.50 a 102.75. Rendita in carta 5 0|0 90.40 a 90.60. Credit 310.50 a 311.50. Greco 5 0|0 fr. 373 a 376. Croce Rossa Italiana 14.20 a 14.30. Rendita italiana 96 5|8 a 96 3|4.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk
Editore e redattore responsabile R. Rosso.

La desolata **famiglia Maron** annunzia il decesso avvenuto quest'oggi alle ore 7 ant., del suo amato Capo

ANTONIO.

I funerali del caro estinto avranno luogo mercoledì 25 corr. alle ore 9 antim., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 5, piazza Commerciale.

Trieste 23 luglio 1888.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, Corso N. 37.